Oltre la globalizzazione

Transizioni
Transitions

SOCIETÀ DI STUDI GEOGRAFICI

NUOVA SERIE
28 / 2025

Memorie Geografiche

Nuova Serie - N. 28 Anno 2025

MEMORIE GEOGRAFICHE

XIV Giornata di studio "Oltre la globalizzazione"
Firenze, 6 dicembre 2024

Transizioni/*Transitions*

a cura di
Giulia Chiara Ceresa, Francesco Dini, Lucia Ferrone,
Federico Martellozzo, Filippo Randelli, Patrizia Romei

Società di Studi Geografici
via S. Gallo, 10 - Firenze
2025

Transizioni/Transitions è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

http://www.societastudigeografici.it

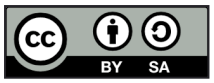
ISBN 978-88-94690187

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(http://www.societastudigeografici.it)

Certificazione scientifica delle Opere
Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:
Fabio Amato (Università di Napoli L'Orientale, Consiglio SSG), Valerio Bini (Università di Milano, Consiglio SSG), Giulia Chiara Ceresa (Università di Firenze), Cristina Capineri (Università di Siena, Consiglio SSG), Egidio Dansero (Università di Torino, Consiglio SSG), Domenico de Vincenzo (Università di Cassino, Consiglio SSG), Francesco Dini (Università di Firenze, Consiglio SSG), Lucia Ferrone (Università di Firenze), Michela Lazzeroni (Università di Pisa, Consiglio SSG), Mirella Loda (Università di Firenze, Consiglio SSG), Federico Martellozzo (Università di Firenze), Monica Meini (Università del Molise, Consiglio SSG), Andrea Pase (Università di Padova, Consiglio SSG), Filippo Randelli (Università di Firenze, Consiglio SSG), Patrizia Romei (Università di Firenze).

Comitato organizzatore:
Giulia Chiara Ceresa (Università di Firenze), Matteo Dalle Vaglie (Università di Firenze), Francesco Dini (Università di Firenze, Consiglio SSG), Lucia Ferrone (Università di Firenze), Federico Martellozzo (Università di Firenze), Eva Marchigiani (Università di Firenze), Filippo Randelli (Università di Firenze, Consiglio SSG), Patrizia Romei (Università di Firenze), Francesca Zagli (Università di Firenze).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2025 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze

G.C. Ceresa, F. Dini, L. Ferrone, F. Martellozzo, F. Randelli, P. Romei (a cura di), Transizioni/Transitions
Società di Studi Geografici. Memorie geografiche NS 28, 2025, pp. 1103-1108. ISBN: 978-88-94690187

ELEONORA GIOIA*, NOEMI MARCHETTI*, FAUSTO MARINCIONI*

OLTRE IL PARADIGMA TECNOCRATICO: GIOVANI, EMOZIONI E SPIRITUALITÀ PER UN NUOVO RAPPORTO UOMO-NATURA

1. Crisi climatica e interazioni uomo-natura. – La crisi climatica e ambientale attuale rappresenta un momento cruciale nella storia dell'umanità, caratterizzata da una complessa interazione tra attività antropiche e dinamiche ambientali, che ha assunto una rilevanza sempre più saliente e urgente. L'intensificarsi di questa crisi ha innescato un vivace dibattito sul rapporto tra uomo e natura, relazione storicamente contraddistinta da paradigmi filosofici, etici e culturali profondamente differenti (Castree, 2001). Per esempio, nella cultura occidentale prevale da tempo un paradigma dualistico e tecnocratico, nato con la rivoluzione illuminista, che interpreta la natura principalmente come risorsa da sfruttare attraverso tecnologie sempre più sofisticate. Tale approccio è stato ampiamente criticato poiché avrebbe causato un distacco emotivo, etico e spirituale tra l'uomo e l'ambiente, contribuendo ad aggravare le problematiche ecologiche contemporanee (Berque, 2021). In linea con quanto sottolineato da Bonati, Tononi e Zanolin (2021), questo dualismo è stato storicamente trattato anche all'interno della geografia, attraverso la separazione tra geografia fisica e geografia umana. Tuttavia, recenti approcci, come quello della "social nature" (Smith, 1984; Whatmore e Boucher, 1993; Demeritt, 1998; Castree e Braun, 2001; Whatmore, 2002), ne mettono in discussione la validità, enfatizzando la co-costruzione tra società umane e ambienti naturali. Per esempio, come suggerito nella teoria della "produzione della natura", proposta da Neil Smith (1984), la natura non può essere intesa come entità esterna e oggettiva, ma piuttosto l'output di pratiche sociali, economiche e culturali. Questa visione, ripresa anche da Castree e Braun (2001), spinge a superare una lettura spontanea e naturalistica dell'ambiente, sottolineando l'intreccio inestricabile tra sfera sociale e naturale.

Questo lavoro si propone di contribuire al dibattito sul superamento del paradigma tecnocratico attraverso la riflessione di giovani studenti universitari a cui è stato chiesto di confrontarsi sul rapporto uomo-natura, ponendo l'accento sulle dimensioni emotive, etiche e spirituali e sulla loro importanza per costruire una consapevolezza ecologica più profonda e attiva, che integri razionalità scientifica e sensibilità umana. L'indagine è stata condotta con gruppi di studenti iscritti al Corso di Laurea Magistrale in Rischio Ambientale e Protezione Civile presso l'Università Politecnica delle Marche, tra l'anno accademico 2015/2016 e il 2023/2024. Nell'ambito dell'insegnamento dedicato alla riduzione del rischio di disastri, di anno in anno agli studenti è stato chiesto di confrontarsi criticamente sul tema della crisi climatica e ambientale, attraverso un percorso di lettura e analisi di testi fondativi per il pensiero etico-ambientale contemporaneo. Alla fine del percorso, gli studenti sono stati invitati a rielaborare criticamente i contenuti dei testi assegnati, che spaziano dalle opere di carattere filosofico e religioso, a partire dalle encicliche di Papa Francesco, fino alle testimonianze e alle narrazioni di figure pubbliche contemporanee, impegnate nella lotta ai cambiamenti climatici. L'obiettivo è quello di mettere in evidenza emozioni suscitate, dimensioni etiche e morali percepite, e attribuzione delle responsabilità nella gestione della transizione ecologica.

Augustin Berque (2019; 2021; 2022) fornisce un importante contributo teorico a questa discussione, proponendo il concetto di "ecumene" (dal greco "mondo abitato"), ossia la parte della Terra dove l'uomo trova le condizioni per stabilirsi permanentemente e svolgere le sue attività, come alternativa al dominante paradigma dualistico fra uomo e natura. Berque, spinge tale concetto a simbolo di una relazione intrinseca e indissolubile tra l'uomo e il pianeta, ponendo al centro della riflessione non più una natura separata e distante dall'agire umano, ma una natura abitata e modellata da esso. Tale prospettiva etica si fonda su un principio di abitabilità della Terra, attraverso una relazione simbiotica in cui l'uomo si assume direttamente la responsabilità verso il proprio ambiente (Casti, 2023). Questa riflessione si collega a quella proposta da Ferry (1992) secondo cui nella società laica contemporanea l'ambiente sta assumendo una funzione quasi "sacrale", sostituendo il ruolo tradizionale della religione come fonte di valori morali ed etici. Secondo Ferry (*ibidem*),

Quest'opera è soggetta alla licenza Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

l'ecologia profonda e i movimenti ambientalisti radicali portano a una sorta di "sacralizzazione della natura", offrendo nuovi riferimenti spirituali in un mondo sempre più secolarizzato.

Parallelamente, il paradigma dell'ecologia integrale introdotto da Papa Francesco (2015) nell'enciclica *Laudato sì* suggerisce una visione relazionale della crisi climatica, che connette giustizia ambientale e giustizia sociale. Francesco critica esplicitamente la cultura tecnocratica, colpevole di aver prodotto una mentalità di sfruttamento e consumismo sfrenato che ha prodotto indifferenza sia verso la società sia verso l'ambiente. La successiva enciclica *Laudate Deum* (2023) approfondisce ulteriormente questi temi, proponendo una dimensione etica e spirituale della cura ambientale che risvegli l'empatia umana e favorisca comportamenti più responsabili e sostenibili.

Accanto all'impegno di Papa Francesco, vi è anche l'incessante lavoro del Dalai Lama, Tenzin Gyatso, sui temi ecologici; lavoro non legato a un singolo progetto o lettera apostolica, bensì ad un impegno costante che si traduce in un approccio complessivo alla vita, basato sul rispetto per la natura e la responsabilità verso il mondo vivente. Vedere per esempio il volume *The Dalai Lama on Environment: Collected Statements 1987-2017*, una raccolta di estratti di discorsi e insegnamenti del XIV Dalai Lama sull'importanza della protezione ambientale, tenuti dal 1987 al 2017.

La scelta di queste fonti, come incipit di discussione con gli studenti, non è stata casuale, bensì motivata dalla capacità unica di tali opere di combinare analisi rigorosamente scientifiche, riflessioni etiche e spirituali e narrazioni emozionali coinvolgenti, essenziali per stimolare una consapevolezza critica. In questa direzione si collocano anche le testimonianze di figure pubbliche, quali ad esempio Greta Thunberg e Leonardo DiCaprio, che rappresentano modelli di comunicazione efficaci capaci di mobilitare emotivamente e moralmente le giovani generazioni nella lotta ai cambiamenti climatici.

Infine, è necessario precisare che il campione esaminato, composto interamente da studenti universitari italiani con un percorso formativo già orientato a tematiche ambientali e alla gestione dei pericoli di origine naturale, non rappresenta necessariamente il pensiero dominante nei giovani contemporanei né può essere automaticamente esteso ad altre realtà sociali e culturali. Tuttavia, considerando l'ambito universitario come luogo privilegiato di formazione e sensibilizzazione, emerge chiaramente come i giovani siano alla ricerca di un nuovo rapporto uomo-natura. In questo senso, la geografia può svolgere un ruolo importante, ma, come sottolineato anche da Molinari (2017), la didattica geografica deve evolvere verso modalità educative che favoriscano non solo la comprensione della complessità territoriale, ma anche lo sviluppo di una sensibilità etica e spirituale verso l'ambiente. Inserire esplicitamente la dimensione etica e spirituale nella formazione geografica ed ecologica significa riconoscere la centralità delle emozioni, dell'empatia e della spiritualità come strumenti educativi essenziali. Tale approccio implica necessariamente un apprendimento critico, riflessivo e multidimensionale, capace di trasformare le percezioni e i comportamenti degli studenti in modo significativo e duraturo. Questi elementi, spesso trascurati nel paradigma tecnocratico, si rivelano invece cruciali per stimolare la responsabilità personale e collettiva e per costruire una visione integrata e sostenibile della relazione tra l'umanità e l'ambiente naturale.

2. Dimensioni etiche, emotive e spirituali nella crisi climatica. – La percezione dei giovani studenti universitari rispetto alla crisi climatica presenta caratteristiche peculiari, che rivelano aspetti importantissimi nella costruzione di una nuova sensibilità ambientale. L'analisi qualitativa condotta sulle riflessioni avanzate dagli studenti ha permesso di individuare alcune parole e concetti più ricorrenti. Tra questi spiccano "paradigma tecnocratico", "consumismo", "globalizzazione", "solidarietà intergenerazionale", "responsabilità", "Madre Terra" ed "ecologia integrale" (Tab. 1). Tali parole chiave non si limitano a una semplice ripetizione terminologica, ma riflettono una rielaborazione critica del rapporto uomo-natura e delle prospettive future di trasformazione culturale.

Dalle narrazioni emergono tre dimensioni centrali nella riflessione degli studenti: quella etica, quella morale e quella spirituale. La dimensione etica si articola attorno ai principi di giustizia ambientale, responsabilità collettiva e solidarietà tra generazioni, ispirandosi ai concetti di "ecologia integrale" proposti da Papa Francesco (2015) e di "abitabilità dell'ecumene" elaborati da Berque (2021). Gli studenti riconoscono la necessità di superare la visione antropocentrica e utilitaristica della natura, adottando un approccio relazionale, che consideri l'ambiente come parte integrante dell'esistenza umana. La responsabilità verso le generazioni future è percepita come un imperativo morale, richiedendo un profondo ripensamento dei modelli di sviluppo e delle pratiche quotidiane. Il consumismo è indicato come una delle cause principali del cambiamento climatico, accompagnato da una critica alla globalizzazione, che è vista come un fattore amplificatore delle disuguaglianze sociali

e ambientali. La dimensione morale si concretizza nell'invito ad agire attraverso comportamenti quotidiani responsabili: ridurre i consumi, limitare gli sprechi, scegliere forme di mobilità sostenibile e educare sé stessi e gli altri a pratiche rispettose dell'ambiente sono indicati come gesti concreti attraverso cui ogni individuo può contribuire al cambiamento. In questo senso, la morale ambientale si radica non solo in grandi scelte politiche, ma nella pratica quotidiana e nella coerenza tra valori proclamati e comportamenti adottati. La dimensione spirituale, infine, emerge con particolare intensità. Gli studenti mostrano una forte identificazione emotiva con la Terra, spesso richiamando i concetti di "Madre Terra" o "sorella Terra", proposti dalla narrativa cristiano-cattolica, attraverso le immagini di una Terra vista come pancia di una donna incinta o impersonificata da una donna che allatta. Questa percezione richiama valori archetipici di cura, protezione e rispetto, e si avvicina a quella visione "sacrale" della natura teorizzata da Ferry (1992), secondo cui in una società laica e secolarizzata l'ambiente assume il ruolo di nuovo riferimento morale e spirituale. In questa prospettiva, la protezione della natura si configura non solo come dovere civile, ma come espressione di un'etica più profonda, che riconosce nella Terra un valore intrinseco e non meramente strumentale. Inoltre, l'identificazione con una figura femminile suggerisce una possibile connessione simbolica con la posizione della donna nella società e nel discorso ambientale, evocando modelli di cura e nutrimento che sono tradizionalmente associati al femminile, nonché, purtroppo, destinataria di sopruso, violenza e sfruttamento.

Accanto a tali temi, l'analisi delle emozioni espresse dagli studenti restituisce una gamma di stati d'animo che testimoniano il forte coinvolgimento nel tema della crisi climatica. Il ruolo delle emozioni è accentuato dagli studenti come strumento di apprendimento e sensibilizzazione. Esse sono riconosciute come vettori cruciali per l'assimilazione di concetti complessi legati alla crisi climatica, promuovendo una partecipazione più autentica e una responsabilità personale più marcata. Nelle riflessioni degli studenti si evidenziano emozioni positive, quali l'empatia verso le generazioni future, la speranza in un cambiamento culturale e sociale e la fiducia nei modelli globali di ispirazione come il Dalai Lama, ma anche emozioni negative come la preoccupazione per l'inefficacia delle politiche ambientali attuali, la frustrazione verso l'inazione delle istituzioni per il futuro e, soprattutto, un radicato senso di colpa (Tab. 1). Questo, in particolare, costituisce un dato di grande rilevanza poiché molti studenti sentono su di sé il peso morale della crisi climatica, pur riconoscendo che le principali responsabilità derivano da scelte economiche e politiche compiute dalle generazioni precedenti. Ciò, se da un lato stimola una presa di coscienza attiva, dall'altro risulta ingiustamente pesante per una generazione che si trova a fronteggiare le conseguenze di scelte compiute in un passato recente ma a essa estraneo. L'emergere di queste emozioni sottolinea la necessità di riformulare i modelli comunicativi, trasferendo in modo più equo e consapevole il peso della responsabilità tra individui, comunità e istituzioni, evitando di scaricare sui giovani un fardello morale sproporzionato rispetto al proprio potere effettivo di cambiamento.

Alla luce di tali risultati, si rende necessario interrogarsi su come sia possibile favorire una transizione ecologica che non gravi ingiustamente sulle giovani generazioni, ma che invece valorizzi il loro slancio etico ed emotivo attraverso modelli di comunicazione più equi, inclusivi e partecipativi. Diventa così cruciale esplorare le modalità con cui la responsabilità, individuale e collettiva, può essere distribuita in maniera più bilanciata, e quali strategie comunicative risultino più efficaci per accompagnare questo processo di cambiamento culturale e sociale.

Tab. 1 - Sintesi dei risultati emersi dalle narrazioni studentesche

Dimensione analizzata	*Risultati principali*
Parole chiave ricorrenti	Paradigma tecnocratico, consumismo, globalizzazione, Madre Terra, responsabilità, ecologia integrale
Temi principali	Ricucitura del rapporto uomo-natura; critica al paradigma tecnocratico; consumismo; globalizzazione; riconoscimento della Terra come "casa comune"; cultura ecologica e solidarietà intergenerazionale
Emozioni prevalenti	Positive: empatia, speranza, fiducia nella possibilità di cambiamento Negative: senso di colpa, preoccupazione, frustrazione verso istituzioni e generazioni precedenti
Destinatari della responsabilità	Livello individuale (comportamenti quotidiani sostenibili) Livello collettivo (costruzione di cultura ecologica condivisa) Livello istituzionale (necessità di politiche concrete e lungimiranti)

Fonte: elaborazione degli autori sulla base dei dati analizzati.

3. Responsabilità e modelli di comunicazione per una transizione ecologica. – La gestione della crisi climatica, emersa dalle narrazioni studentesche, pone al centro del dibattito la necessità di ripensare profondamente i modelli di responsabilità e comunicazione ambientale. La responsabilità è percepita in modo multilivello, articolandosi su tre piani distinti ma strettamente interconnessi: la sfera individuale, quella collettiva e quella istituzionale (Tab. 1). A livello individuale, si riconosce l'importanza di modificare gli stili di vita quotidiani, adottando pratiche sostenibili e consapevoli. Gli studenti affermano che "è necessario un cambiamento negli stili di vita e di consumo che a loro volta possono influenzare la produzione (controllo economico) e le politiche (controllo politico) verso pratiche più ecocompatibili". A livello collettivo, emerge la necessità di costruire una cultura ecologica condivisa, in grado di superare il paradigma tecnocratico che ha dominato la modernità. Le analisi condotte rivelano, infatti, il bisogno di solidarietà intergenerazionale da parte degli studenti. Il motto ricorrente "nessuno si salva da solo" esprime la consapevolezza che la crisi climatica richiede una risposta collettiva, in cui ogni generazione è chiamata a cooperare per garantire sicurezza, equità e futuro. Questo orizzonte solidale sottolinea l'importanza di una responsabilità condivisa e partecipata, che non isoli gli individui ma li colleghi in una rete di corresponsabilità. Tuttavia, il ruolo principale viene attribuito in misura più decisiva alle istituzioni politiche, economiche e sociali. A queste si chiede di assumersi la responsabilità della regolamentazione ambientale e della promozione di politiche orientate alla giustizia intergenerazionale, capaci di andare oltre gli interessi economici immediati e considerare la salvaguardia ambientale come priorità fondamentale per il benessere delle generazioni future. Si auspicano quindi azioni concrete e lungimiranti da parte delle istituzioni, riconoscendo che senza un impegno sistemico e strutturale anche gli sforzi individuali rischiano di risultare inefficaci.

Accanto alla responsabilità istituzionale, emerge l'invito a considerare la transizione ecologica non solo come cambiamento tecnico o comportamentale, ma come una profonda trasformazione culturale. Si riconosce la necessità di integrare razionalità scientifica, con emozioni, etica e spiritualità, delineando un modello comunicativo capace di ispirare una nuova visione del rapporto uomo-natura. Una comunicazione efficace, in questa prospettiva, deve valorizzare la capacità trasformativa dei singoli e delle comunità, riconoscendo il ruolo attivo che ogni individuo può esercitare nella transizione ecologica. L'analisi delle riflessioni raccolte evidenzia, tuttavia, la percezione diffusa che i modelli comunicativi tradizionali, basati su narrazioni catastrofiste, risultino controproducenti, alimentando immobilismo e sfiducia. Gli studenti sottolineano invece la necessità di favorire modalità di comunicazione capaci di risvegliare emozioni positive, quali la speranza, l'empatia e la fiducia nella possibilità di un cambiamento collettivo. La costruzione di un modello comunicativo che integri tali dimensioni si presenta dunque come una condizione imprescindibile per una reale transizione ecologica, capace di essere al tempo stesso giusta, partecipata e culturalmente trasformativa: "È necessaria una nuova forma di comunicazione che sia indice di una partecipazione attiva delle comunità e di una volontà di ascolto da parte delle amministrazioni, ma anche di rendere le informazioni chiare da parte degli esperti". Per questo i partecipanti all'indagine sottolineano che nessuna vera transizione potrà avvenire senza una cooperazione trasversale tra diversi ambiti della società: scienza, religione, cultura e politica devono dialogare, integrando saperi e sensibilità differenti. Questo modello comunicativo integrato dovrebbe favorire una partecipazione attiva delle comunità e promuovere una cultura ecologica condivisa.

In particolare, si pone l'accento sull'importanza di modelli comunicativi che, attraverso storie, immagini e testimonianze personali, vengono percepiti come strumenti potenti ed efficaci rispetto a informazioni "lampo" o messaggi informativi di tipo tradizionale, spesso percepiti come distanti e difficili da comprendere. Per esempio, emerge chiaramente l'importanza della figura degli attivisti climatici e, in generale, delle figure pubbliche impegnate nella sensibilizzazione ambientale; figure che esercitano una capacità comunicativa e mobilitativa verso le nuove generazioni e un vasto pubblico. Tra i nomi citati più di frequente dagli studenti emergono personaggi come Greta Thunberg, Leonardo DiCaprio, Emma Watson e Bill Gates. Tuttavia, si registra una significativa assenza di figure locali, segno di difficoltà nel trovare modelli di riferimento più vicini alle realtà quotidiane o direttamente rappresentativi delle dinamiche territoriali di appartenenza. Il loro coinvolgimento permetterebbe un dialogo più diretto e rilevante con le giovani generazioni europee, rafforzando connessione emotiva e senso di appartenenza.

Parallelamente, la ricerca mette in luce una distanza crescente dei giovani dai mezzi di informazione tradizionali, come la televisione, privilegiando modalità più immediate e interattive come social media, testimonianze dirette e documentari specifici. Tali preferenze sottolineano l'importanza riposta su una comunicazione emotiva e personale, basata su storie e testimonianze capaci di suscitare risposte empatiche e riflessive, rispetto a un'informazione più istituzionalizzata, top-down, orientata ad una ricezione passiva di contenuti standardizzati.

In definitiva, il modello di transizione ecologica delineato dagli studenti è fondato su un'etica ambientale integrale. Tale modello richiama la responsabilità condivisa di preservare la Terra come bene comune, integrando scienza, emozione e spiritualità, e proponendo un cambiamento culturale profondo. Superare il paradigma tecnocratico, ridurre il senso di colpa ingiustamente attribuito ai giovani, e favorire una comunicazione inclusiva ed efficace sono obiettivi imprescindibili per affrontare con successo le sfide ambientali contemporanee e costruire modelli sociali più resilienti e sostenibili.

4. Conclusioni. – Il presente studio evidenzia l'urgenza di superare il paradigma tecnocratico, dominante nella cultura occidentale moderna, in favore di una visione integrata e olistica del rapporto uomo-natura, capace di includere e valorizzare le dimensioni etiche, emotive e spirituali. Le discussioni condotte con gli studenti del Corso di Laurea Magistrale in Rischio Ambientale e Protezione Civile, presso l'Università Politecnica delle Marche, hanno offerto spunti preziosi per comprendere come le giovani generazioni percepiscano la crisi climatica, le sue cause profonde e le possibili traiettorie di trasformazione culturale.

Il paradigma tecnocratico, caratterizzato da una visione dualistica e utilitaristica della natura, è stato criticato in quanto ritenuto responsabile di una mercificazione della Terra con conseguente distacco emotivo e spirituale dall'ambiente, aggravando così le problematiche ecologiche contemporanee. Al contrario, è emerso un chiaro desiderio di riconoscere la natura come "casa comune", restituendole valore intrinseco e promuovendo una relazione fondata sulla cura, sul rispetto e sulla responsabilità. Fondamentale in questa prospettiva è l'integrazione della razionalità scientifica con la sensibilità umanistica, la quale permette una comprensione più profonda della crisi ambientale e favorisce un coinvolgimento attivo e autentico delle persone nelle strategie di adattamento e mitigazione.

Le fonti analizzate durante il percorso formativo – dalle encicliche *Laudato sì* e *Laudate Deum* agli scritti del Dalai Lama, fino alle testimonianze di figure pubbliche attiviste globali – hanno permesso di riflettere su linguaggi capaci di attivare consapevolezze e mobilitazioni attraverso la leva dell'empatia e della spiritualità. La dimensione spirituale, in particolare, assume un valore centrale come supporto alla conoscenza scientifica, in grado di fornire significato e motivazione morale all'agire ecologico. In una società secolarizzata, la natura assume per molti degli studenti una valenza simbolica e quasi sacra, che sostituisce – o affianca – le tradizionali fonti religiose di orientamento etico.

Tuttavia, lo studio ha fatto emergere anche una criticità significativa, ossia il diffuso senso di colpa provato da molti studenti per la crisi ambientale, definito anche "ecoansia", che si manifesta come una forte preoccupazione, tristezza, rabbia e impotenza, rispetto ad un futuro incerto. Questo sentimento, se da un lato può fungere da stimolo all'azione, quando sproporzionato rischia invece di trasformarsi in forme di immobilismo emotivo (Orrù *et al.*, 2024). Appare necessario lo sviluppo di modelli comunicativi più giusti, capaci di distribuire in maniera equa la responsabilità tra individui, collettività e istituzioni, riconoscendo il ruolo effettivo di ciascun attore nella promozione del cambiamento.

Infine, l'insieme delle narrazioni analizzate indica con forza la necessità di costruire un nuovo paradigma educativo e culturale. Questo paradigma deve essere interdisciplinare, capace di superare la frammentazione tra saperi scientifici e umanistici, e orientato a generare una cittadinanza ecologica consapevole, empatica e attiva. La transizione ecologica, in questa prospettiva, non può essere ridotta a un insieme di innovazioni tecnologiche o di regolazioni normative, ma deve essere intesa come un importante processo trasformativo, che coinvolge la sfera valoriale, educativa e affettiva dell'essere umano. Il paradigma emergente dalle voci degli studenti coinvolti in questo studio è profondamente inclusivo, relazionale e orientato alla corresponsabilità. Superando la dicotomia tecnocratica, propone una visione integrata in cui etica, emozione e spiritualità diventano strumenti fondamentali per costruire un rapporto nuovo e sostenibile con il pianeta. È in questa direzione che si possono porre le basi per una transizione ecologica autentica, capace di rispondere alle sfide del presente e alle responsabilità verso le generazioni future.

Riconoscimenti. – L'elaborato è frutto di un lavoro di riflessione comune. Il paragrafo 1 è da attribuire a Fausto Marincioni, il paragrafo 2 a Eleonora Gioia, il 3 a Noemi Marchetti, mentre le conclusioni sono collegiali.

BIBLIOGRAFIA

Berque A. (2019). *Ecumene. Introduzione allo studio degli ambienti umani*, ed. critica a cura di Marco Maggioli (trad. it.: Arbore C., Gamba S., Maggioli M. Milano: Mimesis Kosmos (ed. orig. *Écoumène. Introduction à l'étude des milieux humains*. Paris: Belin, 2000).

Berque A. (2021). *Essere umani sulla Terra. Principi di etica dell'ecumene*. Milano: Mimesis Kosmos.

Berque A. (2022). *Pensare il paesaggio*. Milano: Mimesis Kosmos.

Bonati S., Tononi M., Zanolin G. (2021). Le geografie e l'approccio sociale alla natura: un'introduzione tra pensiero critico e pratiche territoriali. *Rivista Geografica Italiana*, 20: 5-20. DOI: 10.3280/rgioa2-2021oa12029

Casti E. (2023). Recensione di Berque A., Essere umani sulla Terra e Pensare il paesaggio. *Semestrale di studi e ricerche di geografia*, XXXV(1): 146-148.

Castree N. (2001). Socializing nature: Theory, practice, and politics. In: Castree e Braun (2001).

Castree N., Braun B. (2001). *Social Nature. Theory, Practice, and Politics*. Oxford: Blackwell.

Dalai Lama (2017). *The Dalai Lama on Environment: Collected Statements 1987-2017*, Dharamshala: Environment & Development Desk, Tibet Policy Institute.

Demeritt D. (1998). Science, social constructivism and nature. In: Braun B., Castree N., a cura di, *Remaking Reality.* London: Routledge.

Ferry L. (1992). *Il nuovo ordine ecologico. L'albero, l'animale e l'uomo*. Milano: Garzanti.

Francesco (2015). *Laudato sì: Lettera enciclica sulla cura della casa comune*. Libreria Editrice Vaticana.

Francesco (2023). *Laudate Deum*. Libreria Editrice Vaticana.

Molinari P. (2017). Conoscere il territorio sviluppando competenze nella scuola primaria. In: Zanolin G., Gilardi T., De Lucia R., a cura di, *Geo-didattiche per il futuro. La geografia alla prova delle competenze*. Milano: FrancoAngeli.

Orrù L., Taccini F., Mannarini S. (2024). Worry about the future in the climate change emergency: A mediation analysis of the role of eco-anxiety and emotion regulation. *Behavioral Sciences*, 14: 255. https://doi.org/10.3390/bs14030255

Smith N. (1984). *Uneven Development: Nature. Capital, and the Production of Space*, 3rd edition, 2008. The University of Georgia Press.

Whatmore S. (2002). *Hybrid Geographies: Natures Cultures Spaces*. London: SAGE.

Whatmore S., Boucher S. (1993). Bargaining with nature: The discourse and practice of "environmental planning gain". *Transactions of the Institute of British Geographers*, 17(2): 166-178. DOI: 10.2307/622360

RIASSUNTO: Questo studio esplora la percezione della crisi climatica tra studenti universitari, indagando le dimensioni emotive, etiche e spirituali del rapporto uomo-natura. Attraverso l'analisi di testi religiosi, filosofici e testimonianze pubbliche, emerge la necessità di superare il paradigma tecnocratico a favore di una visione integrata, basata su responsabilità collettiva, solidarietà intergenerazionale ed educazione ecologica. Il modello proposto dagli studenti coinvolti combina razionalità scientifica, emozione e spiritualità, delineando una transizione ecologica come trasformazione culturale profonda.

SUMMARY: *Beyond the technocratic paradigm: young people, emotions and spirituality for a new man-nature model*. This study explores university students' perceptions of the climate crisis, focusing on the emotional, ethical, and spiritual dimensions of the human-nature relationship. Through the analysis of philosophical, religious texts and public testimonies, the need emerges to move beyond the technocratic paradigm toward an integrated vision, based on collective responsibility, intergenerational solidarity, and ecological education. Students propose a model combining scientific rationality, emotion, and spirituality, outlining ecological transition as a profound cultural transformation.

Parole chiave: crisi climatica, studenti, educazione ecologica, emozioni, spiritualità, responsabilità collettiva
Keywords: climate crisis, students, ecological education, emotions, spirituality, collective responsibility

*Università Politecnica delle Marche, Dipartimento di Scienze della Vita e dell'Ambiente – DISVA; *e.gioia@staff.univpm.it*; *n.marchetti@staff.univpm.it*; *f.marincioni@staff.univpm.it*

INDICE

Presentazione di *Egidio Dansero* pag. 3

Introduzione di *Francesco Dini* » 5

Sessione 2 – Geografie delle pratiche agro-ecologiche nell'Antropocene

Annalisa Colombino, Carlotta Molfese, Giacomo Pettenati, Francesca Sabatini, Stefano Soriani, Geografie delle pratiche agro-ecologiche nell'Antropocene » 9

Carlotta Molfese, Infrastrutture generose e autonomia contadina tra le rovine del capitalismo: la pacciamatura tra potenzialità e limiti » 11

Chiara Bartoletti, Esiste un movimento agroecologico in Cina? Forme, istanze e traiettorie a partire dal caso Foodthink » 17

Giacomo Pettenati, Francesca Sabatini, La transumanza: prospettive transcalari su una pratica agro-pastorale di montagna » 23

Tommaso Tonet, Matteo Savella, I *soft power* nella comunicazione degli Alternative Food Networks: il caso di Campi Aperti » 29

Luiza Bialasiewicz, Annalisa Colombino, La politica è servita. Cibi mostruosi e discorsi populisti » 37

Sessione 3 – Spazi della quotidianità e processi trasformativi tra inclusione ed esclusione

Isabelle Dumont, Giuseppe Gambazza, Emanuela Gamberoni, Spazi della quotidianità e processi trasformativi tra inclusione ed esclusione » 45

Isabelle Dumont, Giuseppe Gambazza, Emanuela Gamberoni, Dinamiche di inclusione ed esclusione. Una sfida per la geografia sociale » 47

Donata Castagnoli, Da fonte di approvvigionamento individuale a bene comune: riflessioni a partire dal nuovo regolamento ortivo del Comune di Roma » 55

Mena Sacchetti, Dove la musica diventa pane. L'Antoniano di Bologna: luogo di prossimità e modello di inclusione tra vecchie e nuove sfide sociali, educative e culturali » 61

Stefania Marini, Trasformare gli spazi della quotidianità attivando le istituzioni scolastiche. Un caso studio nel quartiere Arcella a Padova » 67

Cecilia Pasini, Matteo Puttilli, Tra discorso e fruizione. Il parco delle Cascine a Firenze come spazio in transizione » 75

Maria Vittoria Natali, Beatrice De Blasi, Silvia Grandi, Terra e resistenza: un percorso di *empowerment* delle donne indigene Maya in Guatemala » 81

Daniele Pasqualetti, La partecipazione è una questione di diritto (locale) e di cura » 87

Lisa Ferri, Ridisegnare l'urbano attraverso gli spazi per il cinema » 93

Maria Domenica Intini, Daniele Paragano, Antiziganismo ed i campi: tra esclusione e violenza istituzionalizzata » 99

Chiara Carone, L'accessibilità dei musei per le persone con disabilità motorie: uno strumento di analisi. Il caso del comune di Milano » 105

Valeria Cocco, Da museo a modello di sviluppo del territorio: il caso Maxxi » 113

Valeria Curcio, Elina Gugliuzzo, Emilia Sarno, La street art come strumento di inclusione interculturale » 117

Gustavo D'Aversa, *Tutta mia la città*. Oltre l'inclusione: pratiche di giustizia spaziale e rigenerazione nelle aree interne del Mezzogiorno » 123

Sessione 4 – I servizi ecosistemici nella transizione socio-ecologica. Conoscenze, poteri, processi

Alice G. Dal Borgo, Valerio Bini, Valentina Capocefalo, I servizi ecosistemici nella transizione socio-ecologica. Conoscenze, poteri, processi pag. 131

Valentina Capocefalo, Mélanie Requier-Desjardins, Alice G. Dal Borgo, Hovering between the need to assess and the willing to comprehend. Potentials and limitations of the ecosystem services analytical framework » 135

Maria Vittoria Castori, I sistemi agricoli e alimentari del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise: un'analisi socio-ecologica » 145

Michela Teobaldi, Venere Stefania Sanna, Cristina Capineri, Francesco di Grazia, Gozde Yildiz, La valorizzazione dei servizi ecosistemici: un approccio di *citizen science* nel bacino fluviale dell'Ombrone » 151

Francesca Giacometti, Piantare alberi ma non vedere il bosco: un'analisi delle "cinture verdi" di Arbolia e Snam tra *greenwashing* e necessità di un cambio di prospettiva » 157

Agnese Crezini, Valutare la natura. Tra servizi ecosistemici e crediti di carbonio: il caso del Monte Elgon (Kenya) » 165

Sessione 5 – Transizione culturale o transizione spirituale? I cambiamenti in atto nelle espressioni della fede

Gianfranco Battisti, Transizione culturale o transizione spirituale? I cambiamenti in atto nelle espressioni della fede » 173

Maria Sorbello, Il pluralismo religioso in un'Italia che cambia » 179

Graziella Galliano, Religioni, immigrazioni e nuovi luoghi di culto. Transizione culturale o spirituale? » 187

Michele Stoppa, Trieste. Una Diocesi in transizione » 193

Silvia Omenetto, L'architettura dei *gurdwaras* nella diaspora: avvio di una ricerca tra Italia e Singapore » 201

Giovanni Agostoni, Il ruolo dei simboli religiosi nel cambiamento del paesaggio e della società della Bosnia ed Erzegovina post-bellica: tra fede, identità e politica » 207

Giuliana Quattrone, La trasformazione dei luoghi di culto adibiti a finalità profane: il *cultural heritage* per nuovi spazi pubblici e nuove identità territoriali » 215

Mauro Palumbo, Verso nuove espressioni di praticabilità di culto e beni ecclesiastici: il caso di studio della Chiesa di Sant'Andrea delle Dame a Napoli » 221

Sessione 6 – Geografia delle destinazioni turistiche: pianificare, analizzare e prevedere le transizioni attraverso sistemi digitali

Simone Betti, Lorenzo Virgini, Geografia delle destinazioni turistiche: pianificare, analizzare e prevedere le transizioni attraverso sistemi digitali » 229

Carlo Pongetti, Diego Borghi, A passo lento sulle "terre fragili", dal sisma del 2016 al post Covid-19. Ripensare il turismo nelle aree interne e montane » 233

Enrico Nicosia, Mattia Spanò, I porti turistici di Milazzo e Riposto. Ripensare il connubio turismo portuale-sviluppo urbano tra sostenibilità socio-ambientale e transizione digitale » 243

Simone Betti, Lorenzo Virgini, Geotecnologie e strategie di conservazione per la Riserva Naturale della Sentina: possibili sinergie tra turismo e tutela ambientale delle aree umide costiere » 249

Sessione 7 – Nuove forme dell'abitare la montagna. Spazi, tempi e nuove economie

Samantha Cenere, Nicolò Fenu, Paolo Giaccaria, Nuove forme dell'abitare la montagna. Spazi, tempi e nuove economie » 259

Carmela Pellegrino, Antonina Plutino, Riqualificazione e rinascita di un borgo: "u Rumit" di Satriano di Lucania » 261

Sabrina Meneghello, Laura Fregolent, Riabitare la montagna. Riabitare Cibiana di Cadore. Risultati preliminari da un lavoro di campo » 269

Sessione 8 – Transizione ecologica e intermodalità: il contributo della geografia dei trasporti alle nuove forme di mobilità merci e passeggeri

Clara Di Fazio, Maria Paradiso, Marcello Tadini, Transizione ecologica e intermodalità: il contributo della geografia dei trasporti alle nuove forme di mobilità merci e passeggeri pag. 279

Marcello Tadini, Il trasporto merci attraverso i valichi alpini svizzeri: transizione modale e scenari futuri » 281

Paolo Garbati, Fausto Marincioni, La transizione anisotropica dell'aviazione civile: dalla *free route airspace* ai biocombustibili nella lotta alle emissioni » 289

Clara Di Fazio, Stefania Palmentieri, Maria Paradiso, Trasporto marittimo e carburanti alternativi. Alcuni esempi di porti virtuosi del Mediterraneo » 295

Sessione 9 – Porti e trasporti marittimi: le sfide della transizione energetica e digitale e la riorganizzazione delle filiere logistiche

Marcello Tadini, Andrea Gallo, Marco Mazzarino, Porti e trasporti marittimi: le sfide della transizione energetica e digitale e la riorganizzazione delle filiere logistiche » 303

Paola Savi, L'industria crocieristica in transizione: prove di sostenibilità » 305

Brunella Brundu, Donatella Carboni, La sostenibilità nella *Blue Economy*. Brevi considerazioni sul turismo nautico in Sardegna » 311

Francesca Sinatra, Giuseppe Borruso, I porti e le logiche della localizzazione industriale. Prospettive di circolarità e simbiosi industriale » 319

Andrea Gallo, Stefano Soriani, La riorganizzazione delle catene logistiche in relazione alla crisi geopolitica del Mar Rosso meridionale » 327

Sonia Gambino, Giovanni Messina, Carmelo Maria Porto, Giulia Vincenti, Il porto di Sciacca e l'identità marinara nel quadro dello sviluppo locale » 333

Sessione 10 – Dinamiche della transizione verso geografie funzionali sovranazionali nella geopolitica globale in ambito energia, materie prime e servizi

Daniela La Foresta, Stefano De Falco, Dinamiche della transizione verso geografie funzionali sovranazionali nella geopolitica globale in ambito energia, materie prime e servizi » 341

Filippo Marinoni, Frammentazione, polarizzazione o *balancing*? Una geografia critica dell'accordo sul litio tra Ue e Serbia » 343

Ilaria Bruner, Tra policrisi e transizione digitale. Un confronto europeo nel decennio digitale » 349

Mattia De Martino, Verso un ordine multipolare? Promesse e dissonanze dei BRICS+ nell'epoca della policrisi » 357

Andrea Cerasuolo, L'Unione europea e le materie prime strategiche: quale transizione? » 369

Sessione 11 – Intelligenza Artificiale ed effetti socio-spaziali: transizioni e scenari tecnomediati

Michela Lazzeroni, Antonello Romano, Paola Zamperlin, Intelligenza artificiale ed effetti socio-spaziali: transizioni e scenari tecnomediati » 383

Michela Lazzeroni, Antonello Romano, La transizione dalla *smart* alla *autonomous city*: discorsi e rappresentazioni sull'intelligenza artificiale urbana » 385

Paola Zamperlin, *Digital Twins*. Modelli digitali per gestire la complessità del reale » 391

Simona Epasto, Blockchain and AI for smart city governance: inclusive models, ethical challenges, and geographical implications » 397

Antonello Romano, Dati sintetici geografici e *fake geographies* » 405

Monica Morazzoni, Matteo Di Napoli, Andrea Brambilla, Intelligenza artificiale e turismo nell'indagine geografica: una review della letteratura scientifica » 411

Giulio Panzeri, La funzione militare dello spazio razionale ibrido » 421

Andrea Giansanti, Si potrà ancora sudare? Sport e tecnologia nella città intelligente pag. 427

Giuseppe Lelow, Fausto Marincioni, Transizione digitale e servizi di emergenza: l'impatto dell'intelligenza artificiale sulle centrali di risposta » 433

Sessione 12 – Principi e apparenze del transumanesimo: visioni e versioni della Geografia

Luisa Carbone, Daniela La Foresta, Tony Urbani, Principi e apparenze del transumanesimo: visioni e versioni della geografia » 443

Tony Urbani, Geografie extraterrestri e transumane. Il caso Elon Musk » 447

Ilaria Bruner, Geografie della deresponsabilizzazione tecnologica: dati, algoritmi e potere nell'era dell'*homo technologicus* » 453

Miriam Noto, Meta/visori: esperienze immersive tra passato, presente e futuro » 459

Luca Lucchetti, Pace e metaverso: un'esperienza partecipata tra intelligenza artificiale e ambienti immersivi » 465

Sessione 13 – "Like a rolling stone". Le geografie della logistica tra crisi e transizioni

Simonetta Armondi, Carlo Salone, "Like a rolling stone". Le geografie della logistica tra crisi e transizioni » 471

Simonetta Armondi, Beatrice Galimberti, Viviana Giavarini, Fabio Manfredini, Marco Vedoà, "Entro i limiti consentiti". Osservare la logistica tra trasgressione e transizione » 473

Giuseppe Borruso, Silvia Battino, L'espansione delle aree logistiche e retroportuali: impatti sulle aree periurbane e periferiche. I casi di Trieste e Olbia » 483

Fabiano Compagnucci, Alena Myshko, Arsène Perrot, Structural change and systemic stress factors: local impacts of logistics in Pomezia-Santa Palomba, Italy » 493

Elisa Piva, La transizione green della logistica: nuove sfide ed opportunità di sostenibilità » 503

Alberto Valz Gris, Il modello Genova: infrastrutture logistiche, capitalismo di stato e transizione autoritaria » 509

Sessione 14 – Cambiamenti climatici e pratiche agroalimentari in transizione: riconfigurazioni produttive, nuove narrazioni e futuri socio-ecologici

Daniel Delatin Rodrigues, Fausto di Quarto, Agricoltura, acqua e crisi socio-ecologiche: rileggere i territori attraverso la geografia critica » 517

Silvia Grandi, Myriam Zanchi, Tensioni per le risorse idriche fra Canton Ticino e Regione Lombardia nel 2022, analisi ed entità del fenomeno: può essere definito *water grabbing*? » 519

Lisa Scafa, Tradizione e innovazione nell'agricoltura sostenibile: la coltivazione delle nocciole a Caprarola (VT) » 525

Matteo Dalle Vaglie, Federico Martellozzo, Mappatura della degradazione dei suoli: ripercussioni economiche e sociali » 533

Sessione 15 – Transizioni giuste per vite degne: oltre il fossile ed il colonialismo verde

Edoardo Crescini, Daniele Codato, Massimo De Marchi, Transizioni giuste per vite degne: oltre il fossile ed il colonialismo verde » 539

Abdullah Ahmadi, Daniele Codato, Un approccio multicriteriale spaziale per la pianificazione di tetti verdi: resilienza climatica ed equità socio-ambientale a Padova » 543

Fateme Sadat Boostani, Denis Grego, Tren Maya: an economic booster or an environmental and social disaster? » 551

Letizia Caroscio, Edoardo Crescini, Giovanni Marco De Pieri, Christopher Ceresi, Federico Baldo, Matteo Francobaldi, Carlo Zanetti, Salvatore Eugenio Pappalardo, Chiara Richiardi, Connecting climactivism practises. A collaborative platform for mapping Urban Heat Islands » 559

Francesco Facchinelli, Massimo De Marchi, Regione Amazzonica Ecuadoriana: moltitudini agroecologiche e superamento delle geografie del sacrificio estrattivista » 565

Mathilde Gingembre, Towards land-just transitions: addressing critical gaps in European climate policy pag. 573
Emanuele Lucci, Edoardo Crescini, Climate justice for a fair and just transition: a spatial multicriteria analysis of the Democratic Republic of the Congo » 579
Matteo Spini, La criminalizzazione del dissenso climatico come freno alla transizione ecologica: il caso italiano » 591
Daniele Vezzelli, Massimo De Marchi, Una transizione mancata? Il caso PiTESAI e la sfida dell'uscita dalla produzione fossile in Italia » 599

Sessione 16 – Quali transizioni per i sistemi alimentari? Discorsi, pratiche e politiche in divenire

Chiara Spadaro, Alessia Toldo, Quali transizioni per i sistemi alimentari? Discorsi, pratiche e politiche in divenire » 609
Alessandra Colocci, Antonella Pietta, Chi governa la transizione dell'agricoltura? La pianura bresciana come paradigma di riflessione sui processi in corso » 611
Ilaria Boniburini, Miriam Romano, Ilaria Gesualdi, Il potenziale trasformativo dell'agroecologia. Le comunità di pratica agroalimentari lucane come osservatorio » 617
Sara Nocco, Transizioni alimentari *plant-based*. Corpi, luoghi e spazi di riconversione » 625
Giuseppina Bifulco, Veronica Allegretti, *Who feeds the poor?* Prime riflessioni sulla redistribuzione delle eccedenze alimentari a Torino » 633
Donatella Privitera, Irene Selvaggio, Carla Zarbà, Alessandro Scuderi, Verso stili di vita e abitudini alimentari sostenibili. Il ruolo delle università nella promozione dello sviluppo sostenibile » 639

Sessione 17 – Quale transizione? Resistenze e conflitti sulle energie rinnovabili in Italia

Marco Grasso, Daniel Delatin Rodrigues, Stefania Benetti, Federico Voltolini, Quale transizione? Resistenze e conflitti sulle energie rinnovabili in Italia » 649
Paolo Macchia, Alessia Rossi, La Maremma delle aree interne che "resiste": dal no all'energia geotermica alle battaglie contro i parchi eolici » 651
Pasquale Pennacchio, Lucia Simonetti, La transizione contesa: le opposizioni ai biodigestori come spazi di autodeterminazione socio-ambientale » 659
Ilaria Greco, Angela Cresta, La diffusione delle rinnovabili in Italia: un modello di assessment per lo studio dei paesaggi del solare fotovoltaico » 665
Marilena Labianca, Transizione energetica: tra conflitti e soluzioni emergenti. Evidenze e prospettive territoriali » 673

Sessione 18 – Transizioni ingiuste. Nuove forme di colonialismo, estrattivismo e movimenti di resistenza contro la speculazione energetica

Martina Loi, Alice Salimbeni, Transizioni ingiuste. Nuove forme di colonialismo, estrattivismo e movimenti di resistenza contro la speculazione energetica » 681
Marta Spacca, Per una decostruzione della transizione ecologica. Il processo partecipativo nel caso del Tyrrhenian Link in Sardegna » 685
Valerio Bini, Il colonialismo energetico e gli agrocarburanti: il caso di ENI in Kenya » 693

Sessione 20 – Transizioni culturali e dialogo intergenerazionale: sfide e opportunità nei contesti marginali

Pietro Agnoletto, Antonia De Michele, Nicoletta Tomei, Transizioni culturali e dialogo intergenerazionale: sfide e opportunità nei contesti marginali » 703
Maria Domenica Intini, Costruire ponti. Il dialogo intergenerazionale tra la prima e la seconda generazione di migranti in Italia » 709
Andrea Salustri, Silvia Sacchetti, I giovani e il "margine" » 715

Marco Nocente, Seconde generazioni tra marginalità e carcere. Il "gioco" delle rappresentazioni del rapper Baby Gang pag. 721
Simone Valitutto, Spazio ai giovani: de-industrializzazione e immaginari di futuro a Colleferro » 727
Antonio Perri, Transizioni del patrimonio culturale nell'Italia interna: il caso di Badolato, Calabria » 735
Andrea di Bernardo, Giovani e sviluppo locale: nuove prospettive per le aree interne? » 743
Francesco Ventura, Il RESTART Café di Bruscoli. Riconnessione emotiva ed attivazione di comunità nell'ambito dello sviluppo delle aree interne » 749
Giorgia Iovino, Daniele Bagnoli, Territori in transizione: il Cilento interno tra invecchiamento della popolazione e svuotamento demografico » 755

Sessione 21 – Reti globali oltre la crescita: tra urbanizzazione planetaria, ri-localizzazione e interconnessioni solidali

Silvio Cristiano, Karl Krähmer, Reti globali oltre la crescita: tra urbanizzazione planetaria, ri-localizzazione e interconnessioni solidali » 767
Stefano Menegat, Rendimenti marginali decrescenti, ecologia-mondo e globalizzazioni possibili » 771

Sessione 22 – Rotte e produzione delle rotte nei regimi migratori e di confine contemporanei

Paolo Cuttitta, Rotte e produzione delle rotte nei regimi migratori e di confine contemporanei » 779
Silvia Aru, Venti (contro)mappe per attraversare il confine: tracce di solidarietà e conoscenza sotterranea lungo la rotta Italia-Francia » 783
Lorenzo Vianelli, Allargamento dell'Unione europea, esternalizzazione delle politiche di asilo e rotta balcanica: alcuni spunti di riflessione » 791
Paolo Cuttitta, Tra produzione e controllo delle rotte migratorie assemblaggi itineranti di confine » 797
Fabio Amato, Martina Iacometta, *Route-making* e *home-making*. Processi di transizione » 803
Michela Lovato, Ri-tracciare le rotte. Scomparse al confine e il potere generativo delle interruzioni nelle rotte » 809
Giulia Sezzi, Resistere alla sparizione attraverso il confine italo-tunisino. Le pratiche in/visibili utilizzate dalle persone in movimento per creare nuove vie di fuga » 817
Sara Marilungo, Decentralizing routes, politicizing routes toward a decolonial reading of mobility and border regimes » 823

Sessione 23 – Transizioni metodologiche: verso approcci creativi e sensoriali per geografie ibride

Pietro Agnoletto, Stefania Benetti, Silvy Boccaletti, Martino Haver Longo, Valentina Mandalari, Giulia Oddi, Cecilia Pasini, Daniele Pasqualetti, Ginevra Pierucci, Transizioni metodologiche: verso approcci creativi e sensoriali per geografie ibride » 831
Silvy Boccaletti, Andrea Membretti, Sandro Bozzolo, "A un passo da qui". Un'indagine multi-disciplinare e audiovisiva su un microcosmo montano in continua transizione » 839
Erica Neri, Silvia Stocco, Navigare tra sensi e spazi: metodi creativi per raccontare il mare » 845
Panos Bourlessas, Cecilia Pasini, Metodi non-rappresentazionali? Esperimenti di dialogo critico tra geografia e danza contemporanea » 853

Sessione 24 – Quale transizione? Energie, comunità, prospettive territoriali post-transizione (parte 2)

Daniele Mezzapelle, Silvia Grandi, Beatrice Ruggieri, Giovanni Mauro, Alberto Diantini, Federico Martellozzo, Quale transizione? Energie, comunità, prospettive territoriali post-transizione (parte 2) » 863
Roberta Curiazi, Marinella Favot, Antonio Massarutto, Avanzando nella penombra: il "chiaroscuro" della transizione eco-tecnologica » 867
Angelo Battaglia, Sultanate of Oman between regional stability and green transition in a turbulent context » 879

Andrea Perrone, Comunità Energetiche Rinnovabili: riduzione dell'impatto ambientale e promozione dell'inclusione sociale. Analisi spaziale del quadro europeo pag. 885
Giulia Chiara Ceresa, Eva Nisticò, Modelli di governance e sostenibilità nelle Comunità Energetiche Rinnovabili. Il progetto Sievenergia come prototipo ibrido » 893
Giovanni Mauro, Noemi Barone, Massimiliano Rendina, Comunità Energetiche Rinnovabili in Campania, tra potenzialità e criticità » 899
Pietro Elisei, Angela D'Orazio, Modelli inclusivi e strumenti di valutazione per la transizione energetica urbana: l'esperienza di KINETIC un percorso progettuale di riferimento per la realizzazione di Positive Energy Districts (PED) » 913
Federico Martellozzo, Matteo Dalle Vaglie, Silvia Grandi, Geografie della transizione solare: un indice di *suitability* per il fotovoltaico di grande scala » 925

Sessione 26 – Transizione egemonica e ridefinizione delle geografie dei poteri: per una cartografia critica del presente

Matteo Bolocan Goldstein, Francesca Governa, Transizione egemonica e ridefinizione delle geografie dei poteri: per una cartografia critica del presente » 935
Paolo Bertetto, Oltre la transizione egemonica "classica": urbanizzazione e riorganizzazione delle geografie e delle egemonie globali » 937
Damiano Canella, Eretz Israel: le radici geopolitiche di Israele nel "nuovo Medio Oriente" di Benjamin Nethanyahu » 941
Alberto Catania, La lunga marcia: l'(in)evitabile transizione egemonica cinese » 949
Nicolò Matteucci, Il cosmopolitismo decoloniale e la transizione dall'universalismo al pluriversalismo » 955

Sessione 27 – Riforme amministrative, autonomia differenziata e questione territoriale in Italia

Francesco Dini, Sergio Zilli, Riforme amministrative, autonomia differenziata e questione territoriale in Italia » 963
Francesco Dini, Lettura ingenua del declino italiano » 967
Pierluigi Toma, Lavinia Conca, Stefano De Rubertis, Un esercizio di valutazione dell'efficienza dei ritagli amministrativi italiani » 979
Sergio Zilli, "Come ho vinto la guerra". Autonomia differenziata, definitiva affermazione delle regioni e la molto complicata loro ridiscussione sotto l'aspetto territoriale » 985
Roberta Giulia Floris, Geografie amministrative e sviluppo locale: il caso della Sardegna » 993
Francesca Zagli, Filippo Randelli, Studio delle diseguaglianze nell'accessibilità all'assistenza primaria in Toscana: una prospettiva politica e strutturale » 999
Marco Sponziello, Coesione sociale e territoriale italiana alla luce del modello dell'autonomia differenziata » 1009

Sessione 29 – Transizioni sostenibili del turismo: strategie, pratiche, problemi

Nadia Matarazzo, Dionisia Russo Krauss, Transizioni sostenibili del turismo: strategie, pratiche, problemi » 1019
Gianluca Grossi, Valentina Polsinelli, Strategie di governance e *capacity building* nelle destinazioni turistiche minori » 1021
Luigi Scrofani, Massimo Leone, La transizione delle aree periferiche verso aree di destinazione turistica. Un percorso obbligato dello sviluppo territoriale? » 1027
Sonia Malvica, Mario Gesuino Masia, Nicoletta Pinna, Vittorio Gazale, Donatella Carboni, Dall'area protetta all'area vasta: la Carta Europea del Turismo Sostenibile per una comunicazione condivisa e partecipata » 1033
Francesca Silvia Rota, Maria Giuseppina Lucia, Le opportunità del turismo periurbano di prossimità. Un'analisi esplorativa a partire da un caso di studio in Piemonte » 1041

Stefania Cerutti, La transizione turistica delle aree di antica industrializzazione: visioni e progettualità sostenibili in Terra Cusiana pag. 1049
Maria Grazia Cinti, Geografia degli sport equestri in Italia e nel Lazio: un'analisi introduttiva » 1055
Stefano Crisafulli, Il caso dell'area marina protetta e dell'ecomuseo Chersoneso d'Oro di Milazzo come emblema di passaggio e di transizione alla sostenibilità ambientale e paesaggistica » 1065
Nicole Nunzi, Emilia Sarno, Capitale territoriale e ruolo delle comunità per la pianificazione turistica dei piccoli centri: un caso di studio » 1071

Sessione 30 – La natura è morta! Chi l'ha uccisa? Transizioni verso un futuro "senza natura"

Sara Bonati, Marco Tononi, Eleonora Guadagno, Ginevra Pierucci, La natura è morta! Chi l'ha uccisa? Transizioni verso un futuro "senza natura" » 1079
Sara Bonati, Claudia Morsut, La "natura" nelle politiche per il clima. Dalla perdita di natura alla natura come risorsa » 1083
Emanuele Garda, Gregorio Pezzoli, Marco Tononi, *Greening* e adattamento: il ruolo della natura urbana nelle strategie di cambiamento climatico delle città di medie dimensioni » 1091
Justyna H. Orzeł, Valentina Capocefalo, Le parole (rac)contano. La pluralità dei valori nella transizione socio-ecologica attraverso una prospettiva geoletteraria » 1097
Eleonora Gioia, Noemi Marchetti, Fausto Marincioni, Oltre il paradigma tecnocratico: giovani, emozioni e spiritualità per un nuovo rapporto uomo-natura » 1103

Sessione 31 – Dalle torte in faccia ai social media: cibo e humor nella popular geopolitics

Elena dell'Agnese, Claudio Melli, Patrizia Domenica Miggiano, Giovanni Modaffari, Dalle torte in faccia ai social media: cibo e humour nella *popular geopolitics* » 1111
Elena dell'Agnese, *Not approved*: cibo, humour e identità territoriali » 1113
Patrizia Domenica Miggiano, Caffè, ragù, babà… E altre liturgie della napoletanità. Dall'antico ricettario teatrale alle nuove cerimonie della reality tv » 1119
Claudio Melli, Il cibo come simbolo identitario nella commedia popolare: rituali familiari, critica e satira sociale » 1127
Giovanni Modaffari, La pancia del Paese: geografie simboliche del cibo nella radio italiana contemporanea, tra *popular geopolitics*, media e umorismo » 1133

Sessione miscellanea

Gianpiero Petraroli, Il Marocco nelle strategie della nuova via della seta: il caso di Tangeri e di Casablanca » 1141
Bernardo Cardinale, Erika Di Nicola, Industria 5.0 e infrastrutture critiche: il ruolo delle *multiutilities* nella transizione sostenibile dei territori » 1149